

L'Ateneo di Roma dopo la morte di Paolo Rossi

CHE COSA CAMBIA ALL'UNIVERSITÀ

UNA CORONA A RICORDO DEL CADUTO

Si prepara la manifestazione di venerdì alle 10,15 nell'Aula Magna dell'Università - Saranno presenti Parri, Ingrao, De Martino, Boldrini, La Malfa, Lombardi, Salizzoni, Codignola e Badini Confalonieri. Oggi asta di quadri alla "Feltrinelli" per il fondo « Paolo Rossi »



L'Università e tutti i democratici si preparano a celebrare solennemente, dopodomani, venerdì, il primo anniversario della morte di Paolo Rossi, il giovane studente rimasto vittima della selvaggia violenza fascista sulla scalinata della Facoltà di Lettere.

Per ricordare l'anniversario si è costituito un Comitato universitario romano, formato dai professori incaricati (ANPUD), dagli assistenti (ARAU), e dagli studenti (Goliardi Autonomi e Intesa romana) che ha indetto una manifestazione per le 10,15 di dopodomani nell'Aula Magna. La commemorazione sarà tenuta dal professor Bruno Zevi e da un membro del Comitato universitario.

Saranno presenti alcuni uomini della Resistenza, tra i quali FERRUCCIO Parri, Francesco De Martino, Arrigo Boldrini, Ugo La Malfa, Piero Ingrao, Riccardo Lombardi, Angelo Salizzoni, Vittorio Badini Confalonieri, Tristano Codignola. Inoltre, sempre venerdì, saranno sospese tutte le lezioni, tutte le altre attività didattiche dell'Ateneo.

Ieri, anniversario della Liberazione, Paolo Rossi è stato commemorato dagli assistenti universitari riuniti in congresso straordinario nazionale. Alla fine della seduta, un gruppo di assistenti ha deposto una corona sulla scalinata di Lettere proprio dove il giovane studente rimase vittima della violenza fascista.

Per integrare il fondo « Paolo Rossi », destinato a finanziare uno studio sull'Università di Roma, numerosi pittori hanno deciso di vendere le loro opere. L'asta si terrà oggi nelle sale della Libreria Feltrinelli, in via del Babuino 41.

I pittori sono Attardi, Brunori, Calabria, Capogrossi, Cherchi, Corpora, Farulli, Garelli, Guerrini, Guida, Guttuso, Levi, Lippini, Mazzullo, Migneco, Mirabella, Perilli, Raphael, Scanaian, Vedova e Vespignani. Le opere saranno presentate da Nello Ponente e da Bruno Zevi.

Ha falciato due persone davanti all'Espero

Introvabile il «pirata»

A più di 24 ore dalla sciagura la polizia non sa nemmeno se al volante dell'auto (una Volkswagen?) investitrice c'era un uomo o una donna

Il pirata della via Nomentana che l'altra sera ha investito sulle strisce pedonali all'altezza del cinema Espero due persone, un uomo e una donna, uccidendo una e ferendo l'altra, non è stato ancora identificato. La polizia stradale segue diverse piste, ma finora sembra che nessuna sia quella buona. Le ricerche sono notevolmente ritardate dalle voci contrastanti che i testimoni oculari danno dell'incidente. Qualcuno ha infatti affermato che la auto investitrice era una Volkswagen rossa, altri sostengono che

si trattava di un'auto straniera, ma comunque non di quella marca. Anche sul guidatore che ha provocato la tragedia i testimoni non sono d'accordo. Infatti non è stato ancora accertato se al volante c'era un uomo o una donna.

Ieri mattina il ritrovamento di una Volkswagen rossa, abbandonata nei pressi dell'ospedale, aveva dato l'impressione che le indagini per il gravare in incidente si avviavano certamente a conclusione. L'auto aveva delle vistose ammaccature sulla

Nell'anniversario della Liberazione all'assistente universitario, alla conclusione del loro congresso, hanno ricordato il giovane studente Paolo Rossi, caduto un anno fa sotto le violenze del teppismo fascista. Davanti alla Facoltà di lettere e filosofia, dove avvenne l'aggressione, è stata posta una corona di alloro. Dopodomani, nell'Aula magna, la figura dello studente sarà commemorata nella ricorrenza della morte. La commemorazione sarà tenuta dal prof. Bruno Zevi. In segno di lutto le lezioni, venerdì, saranno sospese in tutto l'Ateneo.

La cosa provocò uno shock enorme; se ne parlò in giro come di una stravaganza, quasi un dato di folklore, retaggio di tempi migliori in cui la « raccomandazione » non si sapeva neppure cosa fosse. Un bel giorno, attaccate all'albo della facoltà di medicina, accanto all'orario delle lezioni, alla convocazione di un seminario e ad altre comunicazioni, apparvero due lettere il cui tenore non lasciava dubbi: erano lettere di raccomandazione. « Egregio prof. Ageno », dicevano le due lettere — mi permette di segnalare alla sua attenzione e comprensione lo studente Tal del Tal che nei prossimi giorni dovrà sostenere il tale esame con L». Seguivano le firme. Il fatto fu, naturalmente, shockante e l'albo divenne meta di continue processioni. A quelle due lettere seguì una catena di altre raccomandazioni e tutte furono raccomandate allo stesso professore. Solo una non fece quella fine e il docente « rivoluzionario » la rispettò al mutuo — un personaggio che assolutamente doverebbe astenersi da azioni del genere per la carica che nell'Università ricopre — accompagnandola da un biglietto: « Questa è una mia amicizia, non si bippista — non ha fatto la fine delle altre perché non desidero che altro discedere vada a coprire la più troppo screditata nostra Università ».

Un episodio, niente altro che un episodio. Il professor Ageno, che insegna fisica alla facoltà di medicina, ha la facoltà di essere una cosa più severa, docente e severo: il suo gesto è solo una conseguenza del suo ruolo morale. Certo è una cosa, intesa: che quella esposizione di raccomandazioni acquista, obiettivamente, il valore di un simbolo, il simbolo di qualcosa che, nonostante i barri, nonostante gli sprechi, l'aristocrazia romana, oggi non ostenta l'immobilità contraria che sta soppiantando il fascismo, nell'Università di Roma sta cambiando. Vogliamo per il momento sospendere un giudizio di merito, sul quale giudizio, vale la pena di dirlo subito, non solo esistono discordanze ma si è anche prodotta una drammatica crisi nel rapporto di governo studentesco in particolare e universitario in generale. E parliamo di movimento democratico.

Nel corso della nostra indagine sull'Università di Roma abbiamo trovato, accanto ai fenomeni di contrapposizione, agli episodi di malcostume, di sollecitamente di mentalità di tipo svedese, se non altro, della volontà — questa sarà unitaria — di costruire una nuova Università dall'interno del vecchio, decrepito e screditato ateneo romano. E indichiamo, a titolo esemplificativo, alcuni dei fatti che hanno contribuito a creare in un cambiamento. Quanto tempo fa gli studenti di fisica organizzarono una tavola rotonda fra docenti, studenti e uomini politici, rappresentanti dei partiti democratici. Ci furono scambi vivacissimi fra gli studenti che presentavano incredibilmente le loro posizioni, fra i rappresentanti dei partiti al governo, ma quella tavola rotonda, vista a qualche settimana di distanza, ha un valore che va al di là di quanto in quell'occasione si disse. Si potrebbe dire che ebbe un valore emblematico: fu-

**Liceo Mamiani
Al presidente
piacciono
le svastiche?**

Scritte ingegnate al fascismo, al duce e di aperta offesa ai valori della Resistenza compaiono da qualche tempo sui muri del Liceo Mamiani, in viale delle Milizie.

I fascistici autori delle scritte si definiscono apparentemente ad una non meglio precisata « Giovenni integralista » e, come tali, si stagliono accompagnando il tutto con il disegno della « nuova svastica », simbolo delle cosiddette « Avanguardie nazi ».

Fino a qui l'episodio rientrebbe nei limiti dell'azione di quei gruppi di neo fascisti che continuano nella loro anacronistica attività e che, tutto sommato, non meriterebbero nemmeno la segnalazione.

L'elemento di gravità sta invece nell'atteggiamento veramente incomprensibile del preside del liceo, professor Raffaele Tullio, che, più volte sollecitato dagli studenti, a far pulire i muri della scuola, si è trincerato in una strana incompetenza: « Non posso farci niente — ha detto — perché le svastiche sono dipinte sui muri esterni ». Sicure il signor preside di non potere intervenire nemmeno per sollecitare chi è competente? Oppure una telefonata è un gesto troppo compromettente?

Gli studenti esigono spiegazioni e un pronto intervento per eliminare le scritte provocatorie.

A pochi giorni dalle dichiarazioni di Petrucci

Acuiti i contrasti nel centro-sinistra

Scontro aperto sul problema delle commissioni amministrative delle aziende comunali - La DC vuole « sistemare » i propri uomini - La gestione commissariale agli Ospedali Riuniti

Davvero le dichiarazioni programmatiche che il sindaco Petrucci renderà al Consiglio comunale, a nome di una Giunta eletta quasi un anno fa, non sembrano nasce sotto buona stella, se è vero — come sembra — che proprio in questi giorni una serie di contrasti da tempo latenti all'interno della maggioranza capitolina di centro-sinistra e nella DC, sono venuti alla luce nel cor-

so di una riunione fra i segretari politici dei tre partiti che a loro volta rivendicano più consistenti rappresentanze che nel passato.

In questo quadro particolarmente precario appare la situazione della STEFER, retta attualmente dal d.c. Giancola la cui posizione di dipendente dello Stato sarebbe in netto contrasto e incompatibile con quella che occupa all'interno dell'azienda.

Resta inoltre ancora aperto il problema di dare agli operatori di STEFER un Consiglio di amministrazione democratico, ma anche qui i contrasti all'interno del centro-sinistra e nella DC impediscono al Consiglio comunale di nominare i propri rappresentanti.

La riunione fra i segretari dei tre partiti era stata convocata appunto nella speranza di sciogliere il nodo, ma si è praticamente risolta con un nulla di fatto. Anzi, il problema anziché semplificarsi sarebbe ulteriormente complicato dando luogo a uno scontro aperto che potrebbe preludere ad una rottura. Non sembra che alla base dei dissensi vi siano precise posizioni politiche in ordine alla politica da seguire nelle aziende, quanto piuttosto il contrasto fra i due partiti di centro-sinistra e nella DC impediscono al Consiglio comunale di nominare i propri rappresentanti.

Oggi la tavola rotonda sulla riforma ospedaliera

Oggi alle ore 21, alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonini, 52) si terrà la tavola rotonda sulla « Riforma delle aziende in Parlamento ». Parteciperanno il prof. Silvano Labriola, responsabile della commissione sanitaria del PSU; il professor Giovanni Berlinguer, responsabile dell'ufficio per la sicurezza sociale del PCI; il dottor Giuseppe Mazzotti, responsabile della commissione sanitaria del Psdi; l'on. Donato Ceravolo del Psiup. Presiederà il senatore Simone Gatta.

Appuntamento per tutti i lavoratori romani e per le loro famiglie per dopodomani venerdì, alle 18, in piazza San Giovanni. La data del primo maggio e la ricorrenza del 75 anniversario della Camera del Lavoro saranno festeggiate con una grande manifestazione, che avrà per tema i principali motivi politico sindacali del momento: l'aumento delle retribuzioni, l'applicazione dei contratti, l'occupazione, le riforme nonché la lotta per la pace, per la fine della guerra nel Vietnam e contro il colpo di stato fascista in Grecia.

Oratore principale della manifestazione sarà il segretario della Cgil, on. Vittorio Foa. Parlerà inoltre un giovane greco, per ringraziare della solidarietà sinora dimostrata dai romani con il popolo greco e per chiedere che la protesta non abbia termine fino alla sconfitta dei monarchici-fascisti. Prenderanno inoltre la parola i segretari camerali Anna Maria Cialì e Mario Mezzanotte.

Il giudice va in carcere per interrogarli

Cimino e Torreggiani



Leonardo Cimino

Franco Torreggiani

Primo confronto stamane a Perugia

L'incontro fra i due maggiori indiziati della rapina di via Gatteschi era stato più volte rinviato: ora il giudice è deciso a farlo perché teme che le condizioni di Leonardo Cimino possano ancora aggravarsi

Una ruspa ha rotto la conduttrice

All'asciutto Tor di Quinto



Tutta la zona di Tor di Quinto è rimasta ieri all'asciutto per parecchie ore a causa della rottura di un grosso tubo della conduttrice idrica principale. Già da tanto tempo, la zona ha avuto la sette d'acqua sorpresa, la mattina quando si sono alzati. Dai rubinetti prima non era possibile uscire, ma oggi è stato possibile. L'acqua è stata tempestivamente riparata, ma i tecnici non sono riusciti a dare per molto ore una spiegazione all'improvvisa interruzione del flusso. Per tutta la giornata, i tecnici sono stati impegnati a mostrare il tratto mancante e verso le 16 l'acqua è cominciata a ritornare nella zona. Ma il flusso è rimasto interrotto e di scarsa entità.

Per tutta la giornata c'è stata una corsa alla bottiglia dell'acqua minera. La giornata festiva ha poi fatto il resto. I romani sono stati massacrati di mattina così come i bagni e gli esercizi pubblici. L'acqua non ha ritenuto opporre neppure a mandare una automobile per riportare il quartiere.

NELLA FOTO: gli operai sostituiscono il tubo mancante in frantumi dall'escavatrice.

Primo confronto stamani nel carcere di Perugia fra Leonardo Cimino e Franco Torreggiani. L'espletamento di questo atto istituzionale consente di aprire il portante filo che deve essere ancora compreso nel quadro di un'indagine che riguarda il rapimento di Gatteschi, era stato più volte sollecitato dal P. M. doctor Santoloc, ma a causa dello scoperchio dei casi, era sempre stato rinviatto. Il giudice Del Bassi però ha deciso di effettuare un'udienza privata. Il confronto si è svolto in un ufficio di un noto, poiché le condizioni di Cimino potrebbero peggiorare e quindi rendere impossibile il confronto.

Stamani quindi alle 7,45 a bordo di un'edicolare che sarà scaricata da un camion, è stato presentato al tenente Vincenzo Franco Torreggiani che ha lasciato il carcere di Rebibbia e sarà trasferito nell'Infermeria del penitenziario di Perugia. Al confronto assieghiato il giudice Del Bassi, il P. M. Santoloc, e un noto pentito, dal presidente della Corte d'Appello.

L'esito del confronto è imprevedibile: come è noto infatti Franco Torreggiani nella sua confessione ha esplicitamente acciuffato Cimino dell'assassinio dei fratelli Gabriele e Silvano Mignozzo. Doveva essere un esempio — raccontò al giudice il « mope » — ma appena vide che i due ragazzi non volevano mollare le valige, Cimino scese dal lauto con la pistola in mano. Cercò di fermarlo ma mi diede una spallata, mi colpì, mi diede un colpo alle ginocchia, gli occhi gli occhi che poi vennero trovati, faccio all'impazzata ».

Leonardo Cimino però ha sempre ribadito la sua innocenza: « Non ho mai sparato contro nessuno e tanto meno contro il fratello », disse durante l'interrogatorio subito al S. Filippo Neri — io via in Gatteschi non c'ero ». Torreggiani è un visionario un pazzo, oppure vuole coprire qualcuno e cerca di scaricare tutto addosso a me », ha aggiunto. Quando si è accorti che le cose non andavano bene, ha negato ogni cosa, che era la cosa migliore da fare... ». A questo punto però Leonardo Cimino, sotto la luce della diretta di Torreggiani, ha voluto fare, per il partito, che sia subito dimostrato di mostrare la sua completa innocenza.

Negli ambienti del Palazzozzi non si crede però che il presunto « killer » si sia decisa a confessare, a fare le norme dei comunisti, a dire dove sono i due fratelli. Non è improbabile infatti che le cose si prenda in mano da altri, come i magistrati, che si sono accorti che le cose non andavano bene. Per questo si è decisa a confessare, a fare le norme dei comunisti, a dire dove sono i due fratelli. Non è improbabile infatti che altri confronti avvengano se il primo non darà esito positivo, fra i due primi: imputati della rapina. Secondo la versione di Torreggiani, infatti la versione di Cimino è comunque la più probabile.

Il giudice è comunque deciso a interrogare i due fratelli, e non solo i due fratelli, ma anche i tre fratelli, perché non si sa se i fratelli, che sono già stati interrogati, hanno parlato con i fratelli. Per questo si è decisa a confessare, a fare le norme dei comunisti, a dire dove sono i due fratelli. Non è improbabile infatti che altri confronti avvengano se il primo non darà esito positivo, fra i due primi: imputati della rapina. Secondo la versione di Torreggiani, infatti la versione di Cimino è comunque la più probabile.

**Fugge la nipote
di un colonnello
greco della Nato**

Una ragazza greca, Maria Kalamados di 18 anni, è fuggita dall'abitazione di via Fonteiana 9, dove alloggiava con lo zio, il colonnello della Nato, Nikola Kessaris. La ragazza, che misura un metro e cinquanta, indossa un paio di pantaloni blu e non parla italiano, ha lasciato un biglietto, nel quale dice di voler tornare in patria.